



Partecipazione, identità e sviluppo in Alta Val Trebbia



Documento di Indirizzi Strategici

Perché attivare un percorso partecipativo sulla fusione dei Comuni di Cerignale, Corte Brugnatella e Zerba

Gennaio 2026

Sommario

CAPITOLO 1 – Introduzione	3
Il Documento di Indirizzi Strategici nel percorso partecipativo	3
1.1 Perché un Documento di Indirizzi Strategici	3
1.2 Il quadro di riferimento regionale	3
1.3 Struttura e contenuti del documento	4
1.4 Finalità e destinatari	4
1.5 Fonti e materiali utilizzati.....	4
CAPITOLO 2 – Cosa significa affrontare un percorso di fusione	6
Fasi normative ed esperienze pratiche	6
2.1 Quadro normativo essenziale	6
2.2 Incentivi economici: cosa sono e come vanno letti	6
2.3 Le fasi operative del processo di fusione	7
2.4 Partecipazione e coinvolgimento della cittadinanza	7
2.5 Benefici attesi e criticità da governare	8
2.6 Assetto pratico ed esperienze: due casi utili per capire	8
CAPITOLO 3 – Inquadramento territoriale.....	10
Area del progetto: identificazione territoriale e sociale dell’Alta Val Trebbia.....	10
3.1 Inquadramento geografico e ambientale	10
3.2 Coordinate socio-demografiche ed economiche.....	12
3.3 Caratterizzazione del territorio: carenze e potenzialità.....	13
3.4 Sintesi finale: quadro SWOT	14
CAPITOLO 4 – Fragilità e indirizzi strategici.....	15
4.1 Le fragilità emerse dal percorso.....	15
4.2 Indirizzi strategici per il futuro dell’Area	19
CAPITOLO 5 – La Road Map verso il Referendum.....	21
5.1 Perché una Road Map.....	21
5.2 Avviare da subito il lavoro comune.....	21
5.3 I Gruppi di Lavoro: una proposta operativa emersa dal percorso	22
5.4 Risultati attesi e costruzione delle evidenze	23
5.5 Il percorso istituzionale verso il referendum	23
5.6 Una scelta costruita sull’esperienza.....	23
CAPITOLO 6 – Conclusioni.....	24
Una scelta consapevole per il futuro dell’Alta Val Trebbia.....	24
6.1 Un percorso, non un atto formale	24
6.2 Fragilità riconosciute, responsabilità condivise	24
6.3 La Road Map come tempo della verifica	24
6.4 Il tempo della politica e il tempo delle comunità	25
6.5 Una scelta che resta aperta	25
6.6 Oltre il referendum: il valore del percorso	25
Appendice. Un primo vocabolario per la fusione	26

CAPITOLO 1 – Introduzione

Il Documento di Indirizzi Strategici nel percorso partecipativo

Il presente Documento di Indirizzi Strategici si colloca all'interno del percorso partecipativo **Un Comune per il Futuro** promosso dai Comuni di Cerignale, Corte Brugnatella e Zerba, finalizzato ad accompagnare le comunità locali in una riflessione condivisa sull'ipotesi di fusione dei tre enti.

Il percorso partecipativo **Un Comune per il Futuro**, avviato con il sostegno della Regione Emilia-Romagna nell'ambito delle politiche per la promozione della cittadinanza attiva e della partecipazione, ha avuto come obiettivo principale quello di creare uno spazio strutturato di informazione, confronto e ascolto, capace di coinvolgere amministratori, cittadini, associazioni e portatori di interesse locali.

Tutta la documentazione relativa al progetto, comprese le fasi, i materiali prodotti e gli esiti dei laboratori, è consultabile sulla piattaforma regionale **PartecipAzioni**, al seguente indirizzo: <https://partecipazioni.emr.it/processes/Un-Comune-per-il-futuro>

All'interno di questo quadro, il Documento di Indirizzi Strategici rappresenta uno degli esiti centrali del percorso: non un atto deliberativo né un progetto definitivo di fusione, ma uno strumento di sintesi e di orientamento, pensato per accompagnare le decisioni politiche e istituzionali e per supportare una valutazione consapevole da parte della popolazione.

1.1 Perché un Documento di Indirizzi Strategici

La fusione tra Comuni è una scelta complessa, che incide sull'organizzazione amministrativa, sulla governance territoriale e sull'identità delle comunità locali. Per questo motivo non può essere affrontata come un semplice adempimento normativo o come una decisione esclusivamente tecnica.

Il Documento di Indirizzi Strategici nasce dall'esigenza di:

- raccogliere e ordinare le informazioni emerse nel percorso partecipativo;
- restituire in forma chiara le fragilità e le potenzialità del territorio;
- individuare alcuni indirizzi condivisi per il futuro dell'Alta Val Trebbia;
- definire un quadro di riferimento per il percorso istituzionale e amministrativo che potrebbe condurre al referendum.

Il documento non anticipa l'esito della consultazione referendaria, né assume la fusione come scelta già compiuta. Al contrario, si propone come uno strumento a supporto di una **scelta informata**, costruita nel tempo, fondata su dati, esperienze, sperimentazioni e valutazioni condivise.

1.2 Il quadro di riferimento regionale

Il percorso dei Comuni di Cerignale, Corte Brugnatella e Zerba si inserisce all'interno delle politiche regionali per il riordino territoriale e il rafforzamento delle autonomie locali. La Regione Emilia-Romagna, da anni, accompagna e sostiene i processi di fusione tra Comuni, riconoscendoli come uno degli strumenti possibili per affrontare le difficoltà strutturali delle aree interne e montane.

Il quadro normativo, gli strumenti di supporto e le esperienze regionali sono illustrati nel portale dedicato alle fusioni di Comuni, consultabile al seguente indirizzo: <https://www.regione.emilia-romagna.it/autonomie-locali/fusioni-di-comuni>

Questo riferimento è importante perché colloca il percorso dell'Alta Val Trebbia in una cornice più ampia, fatta di regole, incentivi, monitoraggi e buone pratiche, ma lascia al territorio la responsabilità di valutare se e come utilizzare questo strumento in modo coerente con le proprie caratteristiche.

1.3 Struttura e contenuti del documento

Il Documento di Indirizzi Strategici è articolato in più capitoli, pensati per accompagnare il lettore in modo progressivo dalla comprensione del contesto alla definizione di possibili traiettorie future.

In sintesi:

- **il Capitolo 2** ricostruisce il significato di un percorso di fusione, illustrandone il quadro normativo, le fasi operative e alcune esperienze pratiche in territori simili, utili a comprendere opportunità e criticità;
- **il Capitolo 3** fornisce un inquadramento territoriale e socio-demografico dell'Area di progetto, mettendo in evidenza le principali caratteristiche strutturali dell'area;
- **il Capitolo 4** restituisce le fragilità emerse dal percorso partecipativo e individua alcuni indirizzi strategici condivisi, frutto del lavoro dei laboratori tematici;
- **il Capitolo 5** propone una Road Map verso il referendum, intesa come percorso di sperimentazione e lavoro comune, che consenta alla comunità di maturare una scelta consapevole attraverso esperienze concrete.
- **Il Capitolo 6** tira le fila del documento proponendo le riflessioni conclusive del lavoro svolto.

Questa struttura riflette l'impostazione del percorso partecipativo: partire dalla conoscenza, passare attraverso il confronto, arrivare a una visione orientata all'azione.

1.4 Finalità e destinatari

Il documento è rivolto in primo luogo alle Amministrazioni comunali coinvolte, come strumento di supporto alle decisioni politiche e istituzionali. Allo stesso tempo, è pensato per i cittadini, le associazioni e i soggetti attivi sul territorio, che possono utilizzarlo per orientarsi nel dibattito sulla fusione e per comprendere meglio le implicazioni delle diverse opzioni.

La finalità non è quella di fornire risposte definitive, ma di:

- rendere trasparente il percorso;
- chiarire le alternative possibili;
- favorire un confronto basato su elementi verificabili;
- costruire le condizioni per una scelta responsabile e condivisa.

1.5 Fonti e materiali utilizzati

Il Documento di Indirizzi Strategici si basa su un insieme articolato di fonti, tra cui:

- i materiali prodotti nel percorso partecipativo (laboratori tematici, verbali, tabelle di fabbisogni-obiettivi-azioni);
- i dati statistici e territoriali di fonte istituzionale (ISTAT, Regione Emilia-Romagna, documenti di pianificazione);
- la normativa nazionale e regionale in materia di fusioni di Comuni;
- studi, ricerche e analisi su processi di fusione e governance delle aree interne;
- esperienze e testimonianze raccolte in territori che hanno già affrontato percorsi analoghi.

L'integrazione tra fonti tecniche, contributi partecipativi ed esperienze pratiche costituisce uno degli elementi qualificanti del documento, che intende tenere insieme dimensione istituzionale e dimensione civica.

A completamento del Documento di Indirizzi Strategici è stata inserita un'Appendice dal carattere volutamente divulgativo, pensata come uno strumento leggero di accompagnamento alla lettura. L'Appendice propone un "vocabolario della fusione", costruito in forma semplice e accessibile, che aiuta a orientarsi tra i termini, i concetti e le espressioni più ricorrenti nel dibattito sulle fusioni di Comuni. Non si tratta di un glossario tecnico, ma di un piccolo esercizio di familiarizzazione, pensato per ridurre la distanza tra linguaggio amministrativo e linguaggio quotidiano e per favorire una partecipazione più consapevole.

È inoltre allegato al presente documento un fascicolo di **Domande e Risposte sulla fusione dei Comuni**, redatto a partire dai quesiti, dai dubbi e dalle preoccupazioni emerse durante il percorso partecipativo. L'Allegato FAQ ha una funzione informativa e di chiarimento: affronta in modo diretto i principali aspetti istituzionali, amministrativi e organizzativi connessi a un eventuale processo di fusione, offrendo ai cittadini e agli amministratori uno strumento di supporto al confronto pubblico e alla maturazione di una scelta consapevole.

CAPITOLO 2 – Cosa significa affrontare un percorso di fusione

Fasi normative ed esperienze pratiche

Questo capitolo chiarisce cosa significa, in concreto, avviare un percorso di fusione tra Comuni. Da un lato ricostruisce il quadro normativo e le principali fasi del procedimento; dall'altro richiama alcune esperienze già realizzate, utili non come modelli da copiare, ma come riferimenti pratici per comprendere opportunità, difficoltà e condizioni di successo.

L'obiettivo è rendere trasparente il percorso istituzionale che conduce all'eventuale referendum e offrire elementi utili a una valutazione informata, evitando che la fusione venga letta solo come una scelta "tecnica" o, al contrario, solo come una scelta esclusivamente politica o identitaria.

2.1 Quadro normativo essenziale

La fusione tra Comuni è un procedimento che porta alla costituzione di un **nuovo ente locale**. È uno strumento previsto dall'ordinamento per rafforzare la capacità amministrativa e gestionale di territori fragili o frammentati e per rendere più efficiente l'organizzazione dei servizi pubblici locali.

Il riferimento costituzionale è l'articolo 133, comma 2, secondo cui la Regione, sentite le popolazioni interessate, può istituire nuovi Comuni e modificare circoscrizioni e denominazioni. In coerenza con questo principio, la fusione segue un percorso che combina iniziativa locale, passaggi regionali e consultazione popolare.

In sintesi, la fusione:

- parte da una proposta che nasce dai Comuni interessati (secondo le modalità previste dalle norme regionali);
- prevede un **referendum consultivo** rivolto ai cittadini del territorio coinvolto;
- si conclude, in caso di decisione regionale conseguente, con una **legge regionale** che istituisce il nuovo Comune.

Il riferimento generale è il Testo Unico degli Enti Locali (D.Lgs. 267/2000), che disciplina l'ordinamento degli enti locali e si collega ai meccanismi di incentivo previsti dalla normativa statale e regionale.

La logica pubblica che sostiene la fusione non è soltanto economica. È anche – e spesso soprattutto – una risposta alla crescente difficoltà dei Comuni molto piccoli nel garantire continuità amministrativa, servizi essenziali e capacità di programmazione in un contesto di adempimenti sempre più complessi e risorse umane limitate.

2.2 Incentivi economici: cosa sono e come vanno letti

Una delle leve che accompagnano i processi di fusione è la presenza di incentivi: contributi di fonte statale e regionale erogati per un periodo definito. È importante però chiarire che gli incentivi non sono un "premio" fine a sé stesso: sono pensati come risorse di accompagnamento per sostenere la riorganizzazione e per migliorare servizi e investimenti nei primi anni del nuovo ente.

Per il percorso che riguarda Cerignale, Corte Brugnatella e Zerba, si riportano le stime degli incentivi così come calcolate in fase istruttoria:

Contributo statale straordinario

- riferimenti: art. 15 TUEL e art. 20 D.L. 95/2012;
- durata: 10 anni (con estensioni previste dalla normativa per ulteriori 5 anni);
- importo: 60% dei trasferimenti erariali 2010 dei Comuni coinvolti;
- natura: contributo non vincolato di parte corrente;
- **stima:** € 292.618,00.

Contributo regionale decennale

- riferimento: DGR n. 379/2016;
- durata: 10 anni, con prima annualità nell'anno di istituzione del nuovo Comune;
- criterio: basato su popolazione e superficie, con importo costante annuale;
- **stima:** € 78.340,00.

Totale stimato: € 370.958,00.

Queste risorse funzionano realmente quando accompagnano un progetto di miglioramento dei servizi e di rafforzamento amministrativo, e non quando vengono assorbite senza una strategia. In molti casi, la differenza non la fanno solo i contributi, ma la capacità di ridurre duplicazioni, liberare tempo amministrativo e consolidare competenze interne.

2.3 Le fasi operative del processo di fusione

Il procedimento di fusione si articola in alcune fasi ricorrenti, che è utile conoscere per comprendere come si arriva alla consultazione popolare e, eventualmente, alla nascita del nuovo Comune.

a) Studio e costruzione della proposta

È la fase in cui si analizzano vantaggi e criticità, si costruiscono scenari credibili e si avviano momenti di confronto pubblico. In questa fase rientrano gli studi di fattibilità, gli incontri informativi e i percorsi partecipativi.

b) Istruttoria regionale e avvio dell'iter

A seguito dell'istanza da parte dei Comuni che intendono fondersi, la Regione verifica la conformità formale e la completezza della proposta, acquisisce i pareri previsti (ad esempio della Provincia, secondo la disciplina regionale) e avvia i passaggi necessari verso l'esame istituzionale.

c) Consultazione popolare

Il referendum consultivo è un passaggio centrale. Si svolge entro i termini stabiliti dalla normativa regionale. I risultati vengono pubblicati e trasmessi agli organi regionali competenti. La consultazione ha lo scopo di consentire ai cittadini di esprimersi in merito alla proposta.

d) Legge regionale istitutiva e avvio del nuovo ente

Se la Regione decide di procedere, la fusione viene istituita tramite legge regionale. Nei primi mesi del nuovo Comune diventa decisivo il lavoro di transizione: integrazione amministrativa, sistemi informativi, banche dati, armonizzazione progressiva di procedure e strumenti, mantenendo servizi e presidi sul territorio.

2.4 Partecipazione e coinvolgimento della cittadinanza

Un percorso di fusione non può basarsi soltanto su atti amministrativi: richiede informazione chiara, confronto pubblico e strumenti di ascolto. La partecipazione non serve a "imporre" una decisione, ma a creare le condizioni per una scelta consapevole.

Nel progetto dell'Alta Val Trebbia, la partecipazione si è articolata attraverso strumenti e momenti diversi (incontri pubblici, laboratori tematici, restituzione finale, consultazione dei materiali e raccolta di contributi). Partecipare, in questo contesto, significa contribuire a definire priorità e condizioni che rendono la fusione – se scelta – più utile e più equa per le comunità locali.

2.5 Benefici attesi e criticità da governare

Le esperienze mostrano che la fusione può produrre benefici in più dimensioni, ma non in modo automatico. Tra i vantaggi più frequentemente richiamati vi sono:

- il rafforzamento organizzativo e professionale degli uffici;
- economie di scala e migliore capacità gestionale;
- risorse aggiuntive nei primi anni (incentivi);
- maggiore capacità di programmare e intercettare finanziamenti;
- possibilità di stabilizzare o potenziare alcuni servizi.

Accanto ai benefici, esistono criticità tipiche che vanno riconosciute e affrontate:

- timori legati a rappresentanza e prossimità, soprattutto per i centri più piccoli;
- percezione di disparità territoriale nella distribuzione di risorse e investimenti;
- necessità di armonizzare livelli e criteri dei servizi per garantire equità;
- resistenze culturali e organizzative e difficoltà di integrazione amministrativa.

Superare queste criticità richiede leadership condivisa, trasparenza, capacità di mediazione e una strategia di transizione costruita con la comunità.

2.6 Assetto pratico ed esperienze: due casi utili per capire

Guardare alle esperienze di altri Comuni non significa cercare un modello da replicare, ma comprendere in modo realistico perché molti territori decidono di fondersi e cosa accade nei primi anni dopo la nascita del nuovo Comune. Di seguito si richiamano due esperienze significative, vicine per contesto territoriale e istituzionale.

2.6.1 Ventasso (Appennino reggiano): fusione come progetto di riorganizzazione e servizi

Ventasso nasce nel 2016 dall'unione di quattro Comuni (Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto) in area appenninica. L'esperienza è interessante perché mostra l'importanza di un percorso lungo e partecipato, con informazione capillare e attenzione a valorizzare differenze e peculiarità delle comunità coinvolte. La consultazione referendaria ha registrato un'affluenza significativa e un consenso ampio, con esito favorevole in tutti i Comuni.

Nei primi anni, l'obiettivo principale è stato unificare e riorganizzare gli apparati amministrativi, mantenendo però servizi e punti di contatto sul territorio (ad esempio sportelli polifunzionali). L'uso dei contributi e l'impostazione organizzativa hanno consentito di intervenire su servizi concreti e molto visibili: sostegno a servizi educativi e trasporto scolastico, misure di attrattività e incentivi mirati, manutenzioni, miglioramenti di dotazioni e spazi. L'esperienza mostra anche un punto chiave: i benefici diventano percepibili quando il nuovo Comune riesce a garantire prossimità (presidi) e risultati pratici, soprattutto nei servizi.

2.6.2 Alta Val Tidone (Piacenza): peso istituzionale e capacità di progettare

Alta Val Tidone nasce dalla fusione di tre Comuni della provincia di Piacenza e rappresenta un caso particolarmente utile per contesto territoriale e prossimità geografica. Tra gli elementi più ricorrenti nel racconto dell'esperienza vi sono il maggior peso istituzionale acquisito dal nuovo Comune, la possibilità di migliorare l'efficienza amministrativa e, soprattutto, la capacità di partecipare con maggiore continuità a bandi e programmi di finanziamento.

L'esperienza evidenzia anche che le difficoltà iniziali non vanno sottovalutate: l'unificazione degli archivi e dei sistemi informativi richiede tempo e competenze e costituisce uno dei passaggi più delicati. Tuttavia, quando la transizione amministrativa è ben governata, i miglioramenti possono riflettersi su servizi concreti (dalla digitalizzazione al rafforzamento di servizi a domicilio e di prossimità) e su una maggiore capacità di programmazione.

2.7 Cosa possiamo imparare per l'Alta Val Trebbia

Le esperienze richiamate suggeriscono alcuni insegnamenti essenziali per l'Alta Val Trebbia. Primo: la fusione non è una bacchetta magica, ma può diventare una scelta di responsabilità se è accompagnata da un progetto credibile di rafforzamento amministrativo e miglioramento dei servizi. Secondo: la prossimità non va persa, ma progettata (presidi, sportelli, presenza nei centri e nelle frazioni). Terzo: i contributi funzionano quando sono parte di una strategia, non quando vengono trattati come risorse "a pioggia".

Infine, un elemento decisivo è il capitale sociale locale: associazioni, Pro Loco, volontariato e reti di comunità. Nelle aree interne questo patrimonio è una vera infrastruttura civica. Se la fusione sarà scelta, la sua riuscita dipenderà anche dalla capacità di valorizzare questi legami e di costruire fiducia durante la fase di transizione.

CAPITOLO 3 – Inquadramento territoriale

Area del progetto: identificazione territoriale e sociale dell’Alta Val Trebbia

Questo capitolo offre una fotografia sintetica ma completa dell’area interessata dal progetto, per chiarire con immediatezza l’assetto geografico, ambientale e socio-demografico dei Comuni di Cerignale, Corte Brugnatella e Zerba. L’obiettivo non è produrre un’analisi esaustiva, ma fornire una base comune di comprensione, utile a leggere le fragilità e gli indirizzi strategici sviluppati nei capitoli successivi.

3.1 Inquadramento geografico e ambientale

L’area di progetto si colloca in un angolo estremo della Regione Emilia-Romagna, nel cuore dell’Appennino piacentino, in posizione di confine con tre regioni (Piemonte, Lombardia e Liguria). È un territorio di cerniera, che guarda verso Milano e Genova lungo gli assi di attraversamento della dorsale appenninica, e che si identifica con l’Alta Val Trebbia e i suoi sistemi insediativi diffusi.

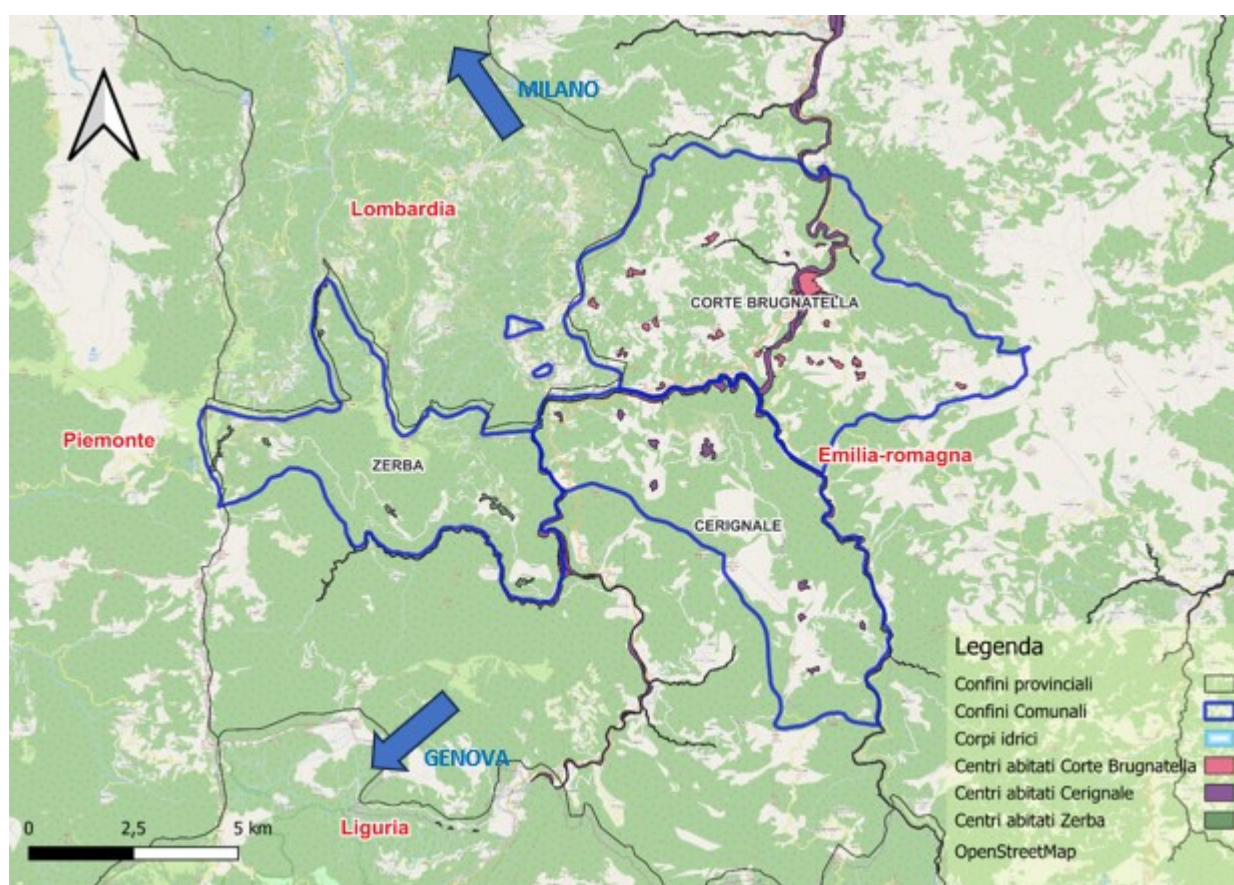


Figura 1. Inquadramento territoriale dei Comuni di Cerignale, Corte Brugnatella e Zerba e relative frazioni (Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio cartografico).

Un elemento strutturale del territorio è la forte rinaturalizzazione avvenuta nel tempo: oggi circa il 90% della superficie è coperta da boschi e vegetazione arborea/arbustiva. Questo dato, di per sé positivo sul piano paesaggistico e ambientale, è però strettamente connesso all’abbandono di attività agricole e pastorali e alla rarefazione della presenza umana stabile. Tale dinamica, in molti contesti appenninici, produce effetti ambivalenti: da un lato aumenta la naturalità, dall’altro riduce la manutenzione ordinaria del territorio e può incrementare criticità legate a dissesto, incendi, accessibilità e perdita di paesaggi aperti tradizionali.

A questa rinaturalizzazione si accompagna una riduzione molto marcata delle attività agricole, che conferma il legame tra abbandono del territorio, calo demografico e trasformazione degli usi del suolo. I dati mostrano

infatti un calo netto del numero di aziende agricole tra 2010 e 2020: a **Cerignale** si passa da **38** a **8** unità; a **Corte Brugnatella** da **112** a **51**; a **Zerba** non si registrano più aziende agricole nel 2020 (erano **4** nel 2010). Nel caso di Zerba, la componente agro-zootecnica tende inoltre a configurarsi in misura significativa come attività orientata all'autoconsumo, mentre negli altri Comuni tale pratica è presente ma più limitata. Questi dati non vanno letti solo come segnale economico, ma come indicatore di presidio territoriale: la riduzione delle attività rurali incide direttamente sulla manutenzione diffusa, sulla gestione dei versanti, sulla tenuta dei paesaggi aperti e sulla capacità di prevenire criticità ambientali.

Nel dettaglio, i tre Comuni presentano caratteristiche ambientali parzialmente differenziate:

- **Corte Brugnatella** mostra una maggiore presenza di superfici agricole lungo la valle e nella parte centrale del territorio; la pressione antropica, pur contenuta, è relativamente più visibile rispetto agli altri due Comuni (insediamenti e infrastrutture più organizzate lungo l'asse vallivo).
- **Cerignale** è dominato dalla continuità della copertura boschiva, con nuclei insediativi piccoli e diffusi; le attività agro-zootecniche risultano più concentrate in aree limitate.
- **Zerba** è caratterizzato da vegetazione arborea e arbustiva, boschi e praterie di alta quota; prevale il processo di ricolonizzazione naturale con insediamenti sparsi e di modesta estensione.

Dal punto di vista del rischio, il territorio presenta criticità che richiedono monitoraggio e gestione continua: rischio idrogeologico e rischio alluvionale (in coerenza con la pianificazione di distretto) e, in generale, un quadro di vulnerabilità che tende ad aggravarsi quando diminuisce la manutenzione ordinaria e quando aumentano la frequenza e l'intensità di eventi climatici estremi.

Aree protette, geositi e risorse idriche

Il patrimonio naturale dell'Alta Val Trebbia è anche un patrimonio "istituzionalizzato" da tutele e riconoscimenti: geositi, siti Natura 2000 e sistemi fluviali costituiscono un elemento identitario forte, che può sostenere percorsi di educazione ambientale, turismo lento e valorizzazione culturale.

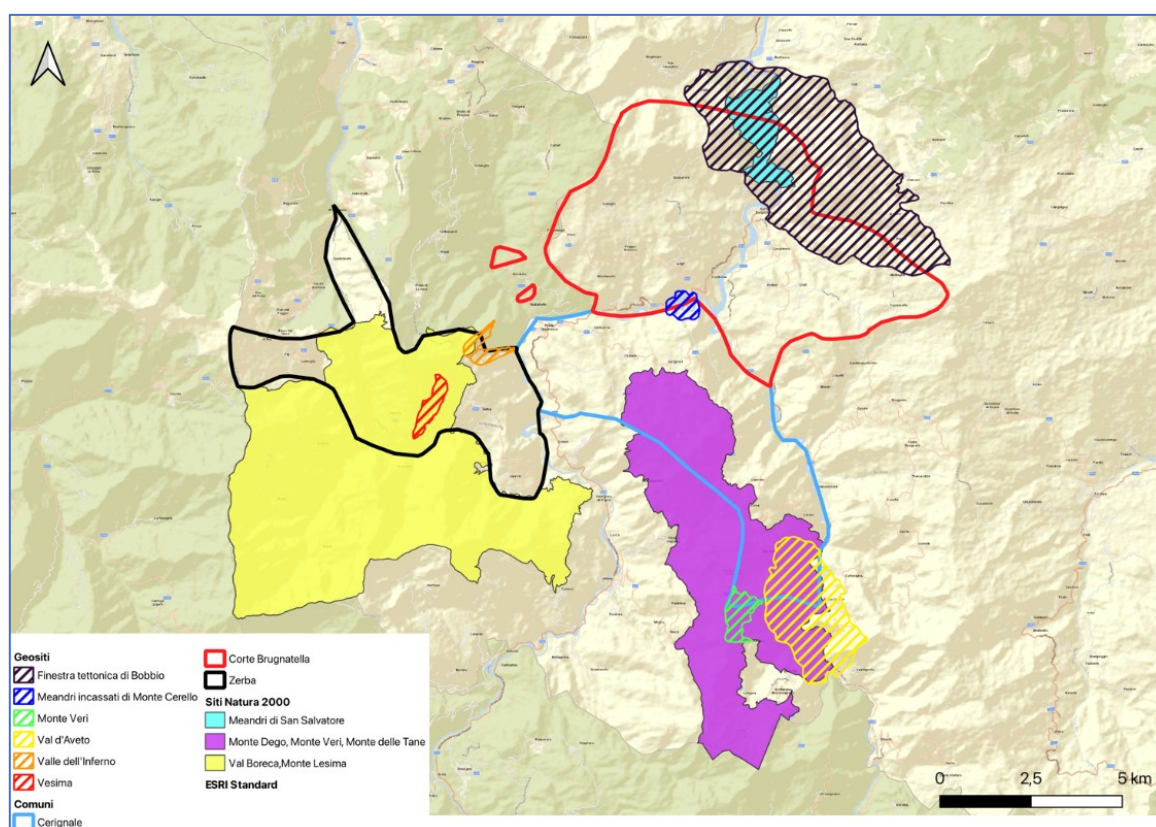


Figura 2. Aree protette, geositi e siti Natura 2000 nell'area dei tre Comuni (Fonte: cartografia di progetto / basi regionali).

Senza entrare qui in un livello di dettaglio eccessivo, è utile ricordare che:

- **Cerignale** intercetta porzioni di siti Natura 2000 e geositi condivisi con Comuni limitrofi, con particolare rilievo per contesti montani e dorsali.
- **Corte Brugnatella** comprende porzioni di geositi e ambiti di pregio fluviale legati ai meandri del Trebbia, che rappresentano anche un elemento paesaggistico di grande riconoscibilità.
- **Zerba** è interessata da un’ampia area di protezione legata alla Val Boreca – Monte Lesima, caratterizzata da elevata ricchezza idrica, copertura boschiva e praterie in parte ancora gestite a pascolo.

Accanto alle opportunità, sono presenti minacce e criticità segnalate dagli strumenti urbanistici e di gestione: abbandono di rifiuti in aree sensibili, pressioni antropiche localizzate, bracconaggio, abbandono del pascolo, oltre agli impatti indiretti del cambiamento climatico (frane, alluvioni). In prospettiva, il territorio può rafforzare la propria capacità di gestione attraverso strumenti di tutela attiva, filiere locali (ad esempio legno/gestione forestale) e progettualità integrate che tengano insieme cura del territorio, presidio e fruizione sostenibile.

3.2 Coordinate socio-demografiche ed economiche

Il tratto più evidente dell’area è il forte spopolamento di lungo periodo, tra i più marcati dell’Appennino emiliano. I dati aggiornati al 2025 confermano una popolazione complessiva inferiore a 700 residenti, con un’elevata incidenza di anziani e una presenza molto ridotta di minori.

	1951	1971	1991	2016	2025
Cerignale	889	607	317	128	115
Corte Brugnatella	1.718	1.319	914	568	514
Zerba	699	339	155	78	67
TOTALE	3.306	2.265	1.386	774	696

Tabella 1. Residenti nei tre Comuni (1951–2025) (Fonte: ISTAT).

La tabella evidenzia una contrazione di lungo periodo che, oltre alla riduzione numerica, si riflette nella dispersione insediativa e nella fragilità dei servizi, temi ripresi nei capitoli successivi.

Oltre alla diminuzione numerica, è rilevante la **dispersione insediativa**: un numero elevato di frazioni e località (spesso con pochissimi residenti) rende più complesso garantire servizi, manutenzioni e accessibilità, e produce una “geografia del quotidiano” fatta di distanze, tempi e fragilità di mobilità. Un elemento tipico dell’area è inoltre la forte stagionalità: molte località si ripopolano in estate per il turismo di ritorno, a conferma di un legame identitario ancora presente, ma non sempre tradotto in residenzialità stabile.

Sul piano economico, il tessuto extra-agricolo è limitato e frammentato. Le attività presenti si concentrano principalmente in: **costruzioni, commercio, servizi ricettivi e ristorazione**, con dimensioni spesso piccole e lavoro autonomo diffuso. È presente pendolarismo verso poli limitrofi, mentre la capacità di generare occupazione locale stabile appare ridotta. In questo quadro, la presenza di popolazione straniera in alcuni contesti contribuisce – pur con numeri contenuti – a sostenere segmenti specifici del tessuto economico e demografico.

I dati aggiornati al 2025 evidenziano anche un forte squilibrio generazionale. **Corte Brugnatella** conta circa **514 abitanti** e presenta un **tasso di vecchiaia pari al 770%**; **Cerignale** registra **115 abitanti**, con una componente under 15 quasi assente (3 residenti) e **63 residenti over 65** (tasso di vecchiaia **pari al 2.100%**); **Zerba** si attesta sui **67 residenti**, con 3 under 15 e 31 over 65 (tasso di vecchiaia **pari al 1.033%**). La fascia d’età più rappresentata a Corte Brugnatella e Cerignale è quella 65–69 anni; Zerba, pur con numeri

complessivamente molto ridotti, mostra una concentrazione relativa nella fascia 50–54 anni (valore calcolato come media tra popolazione maschile e femminile, tenendo conto che la componente femminile tende a raggiungere età più avanzate).

Sulla base dei trend dell'ultimo decennio, una proiezione a dieci anni indica una progressiva rarefazione del tessuto demografico: si stima una riduzione di circa **10 abitanti** per Zerba e Cerignale e di circa **60 abitanti** per Corte Brugnatella (dato da interpretare anche in relazione alla maggiore base demografica di partenza). La dinamica di calo, avviata già a partire dagli anni Cinquanta e rimasta intensa fino agli anni Novanta, è connessa sia alla perdita di attrattività del territorio sia ai processi di industrializzazione e concentrazione urbana che hanno rafforzato la centralità di Piacenza e delle aree di prima e seconda cintura.

3.3 Caratterizzazione del territorio: carenze e potenzialità

Questa sezione sintetizza i principali elementi che incidono sulla qualità della vita e sulle traiettorie di sviluppo possibili. Il quadro che emerge non è un “catalogo di problemi”, ma una lettura realistica di ciò che oggi limita o abilita la capacità di stare nel futuro.

3.3.1 Carenze e disagi

Il tema più ricorrente riguarda i **servizi essenziali** e, in particolare, la difficoltà di garantirli in modo stabile in un territorio fragile, disperso e demograficamente anziano. I disagi principali possono essere ricondotti a quattro ambiti, che si rafforzano a vicenda:

- **Servizi sociosanitari:** criticità nella presenza medica, carenza di presidi di prossimità, farmacie non sempre disponibili, dipendenza dai servizi di Bobbio e preoccupazioni legate alla tenuta di alcuni servizi ospedalieri.
- **Servizi educativi e comunitari:** dotazioni scolastiche limitate e difficoltà di continuità, carenza di luoghi di socialità e attività strutturate soprattutto fuori stagione.
- **Digitale e accesso ai servizi online:** infrastrutturazione in corso ma disomogenea; in alcuni punti la fibra risulta presente ma non pienamente operativa; difficoltà di utilizzo dei servizi digitali per popolazione anziana.
- **Trasporti e mobilità:** trasporto pubblico su gomma ridotto, assenza di ferrovia, accessibilità difficile per alcune frazioni, criticità nel fine settimana; presenza di taxi sociale con funzionamento non uniforme tra Comuni.

A questi aspetti si aggiunge la **fragilità amministrativa**: organici ridotti, difficoltà nel reperire competenze tecniche, sovraccarico di adempimenti e frammentazione organizzativa (regolamenti, archivi, procedure, strumenti digitali). Pur in presenza di bilanci che possono risultare formalmente stabili, questa configurazione rende complesso garantire continuità dei servizi, presidio amministrativo diffuso e gestione delle emergenze.

Nel contesto dell'Alta Val Trebbia, caratterizzato da un'elevata incidenza di popolazione anziana e da una forte dispersione insediativa, la digitalizzazione dei servizi pubblici non può essere intesa come sostitutiva dei servizi in presenza. Essa deve piuttosto configurarsi come uno strumento integrativo, accompagnato dal mantenimento di presidi fisici presso le Case comunali e da forme di supporto attivo all'utenza, in grado di garantire l'accesso ai servizi anche alle fasce di popolazione meno autonome dal punto di vista digitale.

3.3.2 Potenzialità e risorse

Accanto alle fragilità, il territorio dispone di potenzialità rilevanti, che possono diventare leve di sviluppo solo se curate e governate in modo integrato.

Un primo elemento è la **posizione geografica**, che colloca l'Alta Val Trebbia in una traiettoria possibile tra aree metropolitane (Milano/Genova) e dorsale appenninica. In un contesto in cui cresce l'interesse per la vita in

territori meno urbanizzati (neo-ruralità, residenzialità climatica, smart working), questa area può rafforzare la propria attrattività se riesce a migliorare servizi, connettività e accessibilità.

Un secondo elemento riguarda la **transizione energetica e ambientale**. Il territorio presenta condizioni favorevoli per sviluppare Comunità Energetiche Rinnovabili, valorizzare edifici pubblici e strutture da riconvertire, e candidare progettualità coerenti con le politiche europee e regionali. In questo caso, un'azione efficace richiede informazione e coinvolgimento dei cittadini, oltre a una formazione mirata di amministratori e personale tecnico.

Infine, vi è una forte leva legata a **turismo lento e patrimonio identitario**: fiume Trebbia, borghi, castelli, geositi, cammini e rete sentieristica sono asset reali, ma oggi non pienamente coordinati. Il potenziale più significativo non è la somma di attrazioni isolate, ma la capacità di costruire prodotti territoriali sovracomunali (itinerari, servizi, informazione, presidi) e una narrazione unitaria. In questa direzione possono concorrere anche percorsi enogastronomici, presidi di qualità e iniziative regionali (ad esempio "Strade dei vini e dei sapori"), in grado di connettere operatori economici, cultura locale e paesaggio.

3.4 Sintesi finale: quadro SWOT

A chiusura dell'inquadramento, si propone una sintesi SWOT che restituisce in forma immediata gli elementi emersi: punti di forza, debolezze, opportunità e minacce. La SWOT non sostituisce l'analisi, ma aiuta a leggere il territorio in modo integrato e a comprendere perché – nei capitoli successivi – si proponga di lavorare su indirizzi strategici comuni.

<p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA (Strengths)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Posizione strategica tra 4 regioni • Alto pregio ambientale e geositi • Borghi storici e paesaggi identitari • Buona base ricettiva • Forte identità culturale • Sentieristica e ciclovie ER01 	<p style="text-align: center;">DEBOLEZZE (Weaknesses)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Spopolamento e forte invecchiamento • Servizi socio-sanitari insufficienti • Digital divide persistente • Infrastrutture stradali critiche • Trasporto pubblico scarso • Frammentazione amministrativa
<p style="text-align: center;">OPPORTUNITÀ (Opportunities)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ritorno alle aree interne • Smart working e residenzialità digitale • Comunità Energetiche Rinnovabili • Sviluppo turistico integrato • Itinerari enogastronomici • Accesso a bandi europei 	<p style="text-align: center;">MINACCE (Threats)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Spopolamento critico • Rischi climatici e idrogeologici • Degradamento dei servizi essenziali • Bracconaggio e abbandono pascoli • Interventi infrastrutturali incoerenti • Forte stagionalità turistica

Figura 3. Sintesi SWOT dell'area dei tre Comuni (elaborazione su base del quadro territoriale e del percorso partecipativo).

CAPITOLO 4 – Fragilità e indirizzi strategici

Il percorso partecipativo avviato nei Comuni di Cerignale, Corte Brugnatella e Zerba ha consentito di mettere a fuoco, in modo condiviso, le principali fragilità che interessano l'area e, allo stesso tempo, di trasformarle in una base concreta per definire alcuni indirizzi strategici comuni.

Le tre sessioni di laboratorio – dedicate rispettivamente ad ambiente e turismo, ai servizi essenziali e all'efficienza del Comune – non hanno prodotto soltanto opinioni e valutazioni qualitative, ma anche un lavoro strutturato di analisi, raccolto nelle **tabelle di fabbisogni, obiettivi e azioni** che accompagnano questo documento. Proprio l'intreccio fra il confronto aperto con la comunità e la sistematizzazione dei contenuti nelle tabelle consente oggi di disporre di un quadro strategico leggibile, coerente e condiviso.

Le fragilità emerse non vengono interpretate come un elenco di problemi irrisolvibili, ma come il punto di partenza per immaginare un diverso modo di collaborare, di gestire il territorio e di costruire politiche pubbliche più efficaci. L'idea di fondo – già presente nell'analisi territoriale iniziale – è che una maggiore integrazione tra i Comuni, fino all'ipotesi di fusione, possa rappresentare uno strumento per affrontare tali fragilità. Il percorso partecipativo ha però scelto consapevolmente di partire dall'ascolto delle comunità, verificando se questa direzione sia percepita come sensata, utile e desiderabile.

4.1 Le fragilità emerse dal percorso

4.1.1 Fragilità ambientali e territoriali

Dal Laboratorio 1, dedicato ad *Ambiente, turismo e patrimonio territoriale*, emerge l'immagine di un territorio allo stesso tempo ricco di risorse naturali e strutturalmente fragile. La rinaturalizzazione prodotta da decenni di abbandono delle attività agricole e pastorali ha portato il bosco a occupare oltre il novanta per cento delle superfici. Questo dato, che potrebbe essere letto come un segnale di elevata qualità ambientale, diventa però fonte di preoccupazione quando si traduce in mancanza di manutenzione, aumento del rischio di incendi, perdita dei paesaggi aperti tradizionali e difficoltà di accesso ai terreni.

La rete sentieristica esistente riflette chiaramente questa situazione. Molti tracciati storici risultano oggi poco percorribili, discontinui o privi di una segnaletica omogenea. I partecipanti al laboratorio hanno sottolineato come la sentieristica non rappresenti soltanto un tema turistico, ma riguardi la possibilità stessa di vivere e attraversare il territorio, di collegare frazioni e fondovalle e di garantire condizioni minime di sicurezza.

In questo quadro, il fiume Trebbia assume un ruolo centrale. Nei mesi estivi richiama flussi consistenti di visitatori, spesso non gestiti in modo coordinato, con conseguenze sulla sicurezza, sulla viabilità e sulla qualità del paesaggio fluviale. A ciò si affianca la presenza di geositi, aree Natura 2000 e habitat di pregio che, pur rappresentando un forte potenziale identitario e culturale, risultano poco riconoscibili e poco raccontati.

Nelle tabelle elaborate a supporto del laboratorio, queste criticità si traducono in fabbisogni che richiamano la necessità di una gestione condivisa del patrimonio ambientale, di un programma di manutenzione ordinaria e di una maggiore capacità di trasformare le risorse naturali in un'offerta di turismo lento, coerente con la vocazione del territorio.

Tema	Fabbisogni / Vulnerabilità	Obiettivi da perseguire	Azioni possibili / indirizzi progettuali
Rischio idraulico e idrogeologico	Diffusa presenza di aree a dissesto, frane e rischio idraulico nei fondovalle; isolamento di frazioni; viabilità esposta a interruzioni.	Rafforzare la sicurezza territoriale e la resilienza agli eventi estremi.	Piani di monitoraggio e manutenzione dei versanti; gestione integrata del rischio; delocalizzazione di manufatti incongrui in aree periglaciali; progetti di rinaturazione lungo i corsi d'acqua.
Tutela della natura e biodiversità	Degrado di habitat e abbandono agricolo che favorisce la chiusura dei paesaggi; diffusione di specie invasive.	Conservare la biodiversità e la qualità ecologica del territorio.	Interventi di recupero di aree agricole e pascoli abbandonati; gestione sostenibile delle foreste; programmi di controllo specie aliene; valorizzazione Rete Natura 2000.
Foreste e servizi ecosistemici	Scarsa gestione forestale attiva; rischio incendi per accumulo biomassa; sottoutilizzo dei servizi ecosistemici.	Attivare filiere corte e forme di economia verde.	Piani di gestione forestale associata; uso energetico e artigianale del legno; sistemi di pagamento per servizi ecosistemici (acqua, CO ₂ , biodiversità).
Riserve idriche e risorsa acqua	Incertezza sulla gestione delle sorgenti; captazioni e scarsa manutenzione; attività turistiche lungo il fiume con impatti locali.	Gestione sostenibile e condivisa della risorsa idrica.	Recupero e riattivazione sorgenti; tutela delle aree di ricarica; riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (vedi anche PUG – azioni A.2).
Fruizione del fiume Trebbia e torrenti	Eccesso di pressione turistica nei weekend estivi, accessi non regolamentati, parcheggi e soste non controllate.	Rendere il fiume fruibile in modo sicuro e sostenibile.	Piani di fruizione fluviale; creazione di aree attrezzate di sosta; percorsi lungofiume; campagne di sensibilizzazione.
Manutenzione della sentieristica e dei cammini	Rete escursionistica ricca ma discontinua; manutenzione irregolare; conflitti d'uso (motocross, veicoli).	Rafforzare l'identità territoriale e la rete ecoturistica.	Coordinamento fra la Via degli Abati, il Cammino di San Colombano, Via Marchesana; segnaletica unificata; coinvolgimento CAI, guide e associazioni.
Residenza climatica e digitale	Digital divide; spopolamento e riduzione dei servizi locali; abitazioni non utilizzate stabilmente.	Favorire nuova residenzialità e attrattività per lavoro a distanza.	Banda larga e spazi di coworking (PUG A.3); incentivi per ristrutturazioni e seconde case stabili; promozione dell'area come "residenza verde e connessa".
Tutela del paesaggio e patrimonio culturale	Degrado di borghi storici, edifici dismessi e alterazioni architettoniche; perdita di presidio del territorio.	Recuperare e valorizzare l'identità paesaggistica e culturale.	Rigenerazione borghi; valorizzazione dei centri storici minori (PUG A.5); recupero architetture rurali; percorsi culturali integrati.
Volontariato e protezione civile	Età media elevata e difficoltà di mobilitazione; risorse frammentate.	Promuovere cittadinanza attiva e collaborazione intercomunale.	Creazione di un gruppo intercomunale di protezione civile; programmi di volontariato ambientale per manutenzione e prevenzione.

Tabella Laboratorio 1 – Ambiente, turismo e patrimonio territoriale]

4.1.2 Fragilità dei servizi essenziali

Il Laboratorio 2, dedicato ai *Servizi essenziali e qualità della vita*, ha evidenziato come la fragilità demografica dell'area si rifletta direttamente sulla tenuta dei servizi. In tutti e tre i Comuni si registra un progressivo invecchiamento della popolazione, accompagnato da numeri molto ridotti di bambini e giovani residenti e da una dispersione insediativa che rende complessa qualsiasi forma di organizzazione efficiente. Relativamente al tema dell'accesso ai servizi digitali, emerge con particolare forza la criticità legata alla copertura della rete di telefonia mobile. La connettività telefonica va pertanto riconosciuta come un servizio essenziale, strettamente connesso alla sicurezza, alla salute e alla qualità della vita delle comunità locali.

Tema	Fabbisogni / criticità rilevate	Obiettivi da perseguire	Azioni possibili / idee progettuali
Servizi sanitari e socio-sanitari	Rilevante carenza di presidi medici e farmaceutici: a Cerignale la presenza del medico è limitata a 1 giorno a settimana , a Zerba il medico è assente ; mancano farmacie a Cerignale e Zerba. Popolazione anziana, spesso sola, con difficoltà di mobilità.	Garantire l'accesso ai servizi di base per la popolazione residente; ridurre il rischio di isolamento sanitario.	- Convenzione intercomunale per un medico di area interna (guardia medica condivisa). - Introduzione di telemedicina e farmaci consegnati a domicilio. - Collaborazione con farmacie del territorio. - Punti salute mobili (ambulatori itineranti in convenzione con AUSL). - Rafforzamento taxi sociale e volontariato AUSER. – Infermiere di comunità.
Servizi educativi e scolastici	Numero di bambini molto ridotto. Le scuole per l'infanzia e primaria sono solo a Marsaglia e Ottone , mentre le medie sono a Bobbio . Difficoltà di trasporto scolastico e mancanza di spazi educativi locali.	Garantire continuità educativa e contrastare lo spopolamento giovanile.	- Mantenere i plessi esistenti come poli educativi di area . - Promozione di attività extrascolastiche condivise. - Utilizzo delle ex scuole per doposcuola, laboratori e attività culturali. - Convenzioni per il trasporto con scuolabus unificato e autisti condivisi.
Servizi sociali e assistenziali	Popolazione anziana in forte aumento; molti nuclei unipersonali. Il servizio taxi sociale funziona in modo disomogeneo: a Corte Brugnatella copre mercato e sanità, a Cerignale solo visite mediche, a Zerba assente.	Garantire assistenza minima e pari opportunità di accesso.	- Estensione del taxi sociale a tutta l'area dell'Alta Val Trebbia. - Istituzione di un " sportello sociale di valle " per coordinare volontari, AUSER e amministrazioni. - Attivazione di servizi a domicilio (spesa, farmaci, pasti caldi). - Convenzioni con le cooperative di comunità e volontariato locale.
Trasporti e mobilità locale	Viabilità secondaria fragile e soggetta a frane; servizio di trasporto pubblico limitato (TPL con poche corse feriali e assenza totale nei weekend). Accesso difficile ai centri di Bobbio e Piacenza.	Migliorare l'accessibilità fisica e sociale ai servizi.	- Coordinamento orari scolastici e sanitari con TPL. - Servizio navetta intercomunale e ampliamento taxi sociale anche per spostamenti non sanitari. - Attivazione di car sharing di comunità (auto condivise tra residenti). - Incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici per trasporto sociale.
Servizi digitali e connettività	Digital divide significativo, soprattutto a Cerignale e Zerba. Difficoltà di connessione per telelavoro, istruzione e servizi online.	Garantire piena accessibilità digitale per cittadini e servizi.	- Completamento copertura in banda ultra larga . - Creazione di punti pubblici digitali (sportelli comunali e biblioteche). - Formazione digitale per anziani e volontari. - Promozione di servizi pubblici online integrati (prenotazioni sanitarie, documenti, tributi). Rafforzamento della copertura della rete di telefonia mobile nelle frazioni attualmente isolate o scarsamente raggiungibili.
Servizi culturali e comunitari	Pochi spazi di aggregazione e attività ricreative; tendenza all'isolamento sociale.	Rigenerare la comunità e creare occasioni di incontro.	- Riuso di ex scuole e spazi pubblici per centri civici multifunzionali . - Programmi culturali e ricreativi condivisi tra i tre comuni. - Collaborazione con associazioni e CAI per attività intergenerazionali.
Servizi per nuove residenze e seconde case	Molte abitazioni usate solo stagionalmente; scarsa integrazione con i residenti permanenti.	Favorire la permanenza e la residenza stabile.	- Incentivi e agevolazioni per nuove famiglie. - Servizi condivisi (baby-sitting, manutenzione, assistenza tecnica). - Pacchetti di accoglienza per neo-residenti e lavoratori a distanza.

Tabella Laboratorio 2 – Servizi essenziali e qualità della vita

Nel dialogo con i cittadini sono emerse con forza alcune difficoltà ricorrenti: la mobilità per chi non dispone di mezzi propri, la continuità dei servizi sanitari di prossimità, la stabilità della scuola dell'infanzia, la mancanza di spazi di comunità in grado di ospitare attività sociali, culturali ed educative. La dimensione digitale è stata vista allo stesso tempo come opportunità e come criticità: se da un lato la diffusione delle connessioni è migliorata, dall'altro i servizi online faticano a diventare strumenti realmente inclusivi per la popolazione più anziana o isolata.

Nelle tabelle di lavoro, questi elementi vengono ricondotti a quattro nuclei principali:

- il rafforzamento dei servizi educativi, in particolare della scuola dell’infanzia come presidio di comunità;
- la mobilità scolastica e sociale come condizione per garantire accesso ai servizi;
- i servizi sanitari e sociosanitari di prossimità;
- la creazione e valorizzazione di luoghi fisici e digitali di incontro, a supporto di una vera comunità educante.

4.1.3 Fragilità istituzionali e amministrative

Il terzo laboratorio, dedicato a *Un Comune più efficiente*, ha portato l’attenzione sulle condizioni istituzionali e organizzative in cui operano oggi le amministrazioni locali. Le testimonianze degli amministratori e del personale tecnico hanno confermato quanto già emerso nell’analisi di contesto: tre Comuni molto piccoli, con meno di settecento abitanti complessivi, chiamati a sostenere separatamente tre bilanci, tre apparati amministrativi, tre sistemi di regolamenti e procedure.

Tema	Fabbisogni / Vulnerabilità	Obiettivi da perseguire	Azioni possibili / indirizzi progettuali
Rischio idraulico e idrogeologico	Diffusa presenza di aree a dissesto, frane e rischio idraulico nei fondivalle e nei terrazzamenti fluviali; isolamento di frazioni; viabilità esposta a interruzioni.	Rafforzare la sicurezza territoriale e la resilienza agli eventi estremi.	Piani di monitoraggio e manutenzione dei versanti; gestione integrata del rischio; delocalizzazione di manufatti incongrui in aree periferiali; progetti di rinaturazione lungo i corsi d’acqua.
Tutela della natura e biodiversità	Degrado di habitat e abbandono agricolo che favorisce la chiusura dei paesaggi; diffusione di specie invasive.	Conservare la biodiversità e la qualità ecologica del territorio.	Interventi di recupero di aree agricole e pascoli abbandonati; gestione sostenibile delle foreste; programmi di controllo specie aliene; valorizzazione Rete Natura 2000.
Foreste e servizi ecosistemici	Scarsa gestione forestale attiva; rischio incendi per accumulo biomassa; sottoutilizzo dei servizi ecosistemici.	Attivare filiere corte e forme di economia verde.	Piani di gestione forestale associata; uso energetico e artigianale del legno; sistemi di pagamento per servizi ecosistemici (acqua, CO ₂ , biodiversità).
Riserve idriche e risorsa acqua	Incertezza sulla gestione delle sorgenti; captazioni diffuse e scarsa manutenzione; attività turistiche lungo il fiume con impatti locali.	Gestione sostenibile e condivisa della risorsa idrica.	Recupero e riattivazione sorgenti; tutela delle aree di ricarica; riqualificazione ambientale dei corsi d’acqua (vedi anche PUG – azioni A.2).
Fruizione del fiume Trebbia e torrenti	Eccesso di pressione turistica nei weekend estivi, accessi non regolamentati, parcheggi e soste non controllate.	Rendere il fiume fruibile in modo sicuro e sostenibile.	Piani di fruizione fluviale; creazione di aree attrezzate di sosta; percorsi lungofiume; campagne di sensibilizzazione.
Manutenzione della sentieristica e dei cammini	Rete escursionistica ricca ma discontinua; manutenzione irregolare; conflitti d’uso (motocross, veicoli).	Rafforzare l’identità territoriale e la rete ecoturistica.	Coordinamento fra la Via degli Abati, il Cammino di San Colombano, Via Marchesana; segnaletica unificata; coinvolgimento CAI, guide e associazioni.
Residenza climatica e digitale	Digital divide; spopolamento e riduzione dei servizi locali; abitazioni non utilizzate stabilmente.	Favorire nuova residenzialità e attrattività per lavoro a distanza.	Banda larga e spazi di coworking (PUG A.3); incentivi per ristrutturazioni e seconde case stabili; promozione dell’area come “residenza verde e connessa”.
Tutela del paesaggio e patrimonio culturale	Degrado di borghi storici, edifici dismessi e alterazioni architettoniche; perdita di presidio del territorio.	Recuperare e valorizzare l’identità paesaggistica e culturale.	Rigenerazione borghi; valorizzazione dei centri storici minori (PUG A.5); recupero architetture rurali; percorsi culturali integrati.
Volontariato e protezione civile	Età media elevata e difficoltà di mobilitazione; risorse frammentate.	Promuovere cittadinanza attiva e collaborazione intercomunale.	Creazione di un gruppo intercomunale di protezione civile; programmi di volontariato ambientale per manutenzione e prevenzione.

Tabella Laboratorio 3 – Un Comune più efficiente

Questa frammentazione appare sempre meno compatibile con la crescente complessità normativa e con il carico di adempimenti richiesti agli enti locali. Gli uffici faticano a garantire le funzioni di base e incontrano notevoli difficoltà nel seguire in modo continuativo bandi regionali, nazionali ed europei. La carenza di personale stabile, la difficoltà di reperire competenze tecniche e il ricorso a forme di supporto esterno contribuiscono a generare una percezione diffusa di precarietà organizzativa.

Le tabelle elaborate nel laboratorio traducono queste criticità in obiettivi concreti: ridurre le duplicazioni procedurali, armonizzare regolamenti e software gestionali, rafforzare la capacità progettuale, mantenere presidi amministrativi sul territorio e avviare un percorso di studio approfondito sulla fusione. Il tema non è solo quello di “avere più risorse”, ma di utilizzarle meglio, all’interno di un quadro istituzionale più solido.

4.2 Indirizzi strategici per il futuro dell’Area

Gli indirizzi strategici che seguono rappresentano la sintesi del lavoro svolto nei laboratori e della rielaborazione delle tabelle. Non costituiscono un programma operativo né un elenco esaustivo di progetti, ma una cornice di riferimento che orienta le scelte future e che potrà essere progressivamente aggiornata nel corso del percorso verso il referendum.

4.2.1 Ambiente e turismo sostenibile

Il primo indirizzo strategico riguarda il rapporto fra territorio, ambiente e turismo. Dall’ascolto delle comunità emerge il desiderio di vivere in un territorio curato, accessibile e sicuro, evitando che i flussi turistici stagionali si traducano in pressioni difficili da gestire. L’idea che prende forma è quella di considerare l’area come un vero e proprio *parco di comunità*, in cui sentieri, geositi, fiume e boschi siano governati in modo unitario.

In questa prospettiva, gli indirizzi principali riguardano:

- la costruzione di una rete sentieristica condivisa tra i tre Comuni;
- la valorizzazione dei geositi con finalità educative e culturali;
- la definizione di strumenti comuni per accompagnare e regolare la fruizione del Trebbia;
- lo sviluppo di una narrazione unitaria del territorio, orientata al turismo lento e alla nuova residenzialità.

4.2.2 Servizi essenziali e comunità educante

Il secondo indirizzo strategico mette al centro la qualità della vita quotidiana. Dal Laboratorio 2 emerge con chiarezza che la scelta di restare o trasferirsi nell’area dipende in larga misura dalla possibilità di contare su servizi affidabili per bambini, famiglie e anziani.

In chiave strategica, ciò si traduce nella necessità di progettare i servizi essenziali su scala intercomunale, superando una gestione frammentata. La scuola dell’infanzia può essere riconosciuta come presidio dell’intera valle; i servizi di mobilità e accompagnamento possono essere pensati in modo integrato; gli spazi di comunità possono diventare luoghi multifunzionali, in cui si intrecciano dimensioni educative, sociali e culturali, supportate anche da strumenti digitali.

In questa prospettiva, il futuro Comune è chiamato a promuovere un modello di servizi ibridi e di prossimità, in cui l’innovazione digitale sia accompagnata da presidi territoriali, supporto umano e strumenti di mediazione, così da evitare nuove forme di esclusione e garantire pari accesso ai diritti di cittadinanza, in particolare alle persone anziane e alle comunità più isolate.

4.2.3 Un Comune più efficiente e capace di progettare

Il terzo indirizzo strategico riguarda la struttura istituzionale e amministrativa. Il lavoro svolto nel Laboratorio 3 ha mostrato come l'attuale frammentazione renda difficile non solo la gestione dei servizi ordinari, ma anche la capacità di cogliere le opportunità offerte dai finanziamenti pubblici.

L'indirizzo proposto è quello di avviare un percorso di rafforzamento amministrativo che tenga insieme due piani: da un lato, la progressiva unificazione di procedure, strumenti informatici e modalità di lavoro; dall'altro, lo sviluppo di uno studio di fattibilità tecnico-organizzativo sulla fusione, anche attraverso il bando regionale dedicato. L'obiettivo è arrivare all'appuntamento referendario con un quadro chiaro dei costi, dei benefici e delle modalità di rappresentanza, trasformando una fragilità strutturale in un'occasione di ripensamento complessivo dell'azione amministrativa.

CAPITOLO 5 – La Road Map verso il Referendum

La Road Map rappresenta la parte conclusiva del Documento di indirizzi strategici, ma allo stesso tempo segna l'avvio di una fase nuova del percorso: quella in cui il confronto e l'ascolto si traducono in **azioni condivise e sperimentazioni concrete**.

Non si tratta di un calendario rigido né di un passaggio formale verso il referendum, ma di un **periodo di lavoro comune**, pensato per consentire alla comunità di misurare sul campo cosa significa collaborare come un unico territorio.

L'idea che attraversa questo capitolo è semplice: la consultazione referendaria, se e quando si terrà, non dovrà essere un salto nel vuoto, ma l'esito di un'esperienza collettiva. La Road Map serve quindi a costruire conoscenza, fiducia e consapevolezza, mettendo cittadini e amministrazioni nelle condizioni di valutare benefici e criticità della fusione sulla base di fatti concreti.

5.1 Perché una Road Map

Durante i laboratori partecipativi è emersa con forza la necessità di disporre di elementi concreti per poter discutere seriamente di fusione. Molti cittadini hanno espresso il bisogno di "capire come funzionerebbe davvero", prima di essere chiamati a esprimersi con un voto.

La Road Map risponde a questa esigenza trasformando il tema della fusione in un **processo graduale e verificabile**, fatto di progetti, collaborazioni e risultati osservabili. Attraverso questo percorso, la comunità può:

- comprendere meglio il funzionamento attuale dei tre Comuni;
- osservare quali servizi funzionano e quali sono più fragili;
- valutare se una gestione condivisa può migliorare l'efficacia dell'azione amministrativa.

In questo senso, la Road Map non anticipa l'esito del referendum, ma crea le condizioni perché la decisione, qualunque essa sia, sia frutto di un ragionamento informato e condiviso.

5.2 Avviare da subito il lavoro comune

La Road Map prevede l'avvio immediato di una fase di collaborazione intercomunale, senza attendere decisioni formali sulla fusione. Questo lavoro iniziale si fonda sulle risorse già attivate dal percorso partecipativo e su nuove opportunità che il territorio può cogliere fin da subito.

In particolare, il percorso intende valorizzare:

- le **persone coinvolte nei laboratori**, che rappresentano un primo patrimonio di competenze e motivazioni;
- le **opportunità di finanziamento regionale ed europeo**, come i bandi su Cittadinanza Europea, rete sentieristica, geositi, mobilità e studi di fattibilità;
- l'**impegno diretto delle Amministrazioni comunali**, chiamate a sperimentare forme di collaborazione operativa.

Questa fase potrà tradursi anche in accordi e protocolli tra i Comuni, volti a facilitare il lavoro quotidiano e a rispondere in modo più efficace ai bisogni del territorio. Tra le possibili sperimentazioni rientrano, ad esempio:

- il coordinamento nell'utilizzo di **mezzi e personale operaio** per manutenzioni ed emergenze;
- forme di **trasporto sociale condiviso**, con particolare attenzione ai territori più fragili;
- il supporto reciproco nei momenti di maggiore carico amministrativo.

Accanto al ruolo delle Amministrazioni, la Road Map riconosce l'importanza delle **Pro Loco e delle associazioni locali** come fattore di unione. La possibilità di progettare e realizzare alcune iniziative ed eventi in modo coordinato, soprattutto nel periodo estivo, consente di rafforzare l'identità territoriale e di costruire una narrazione condivisa dell'Alta Val Trebbia, anche sfruttando i finanziamenti disponibili.

5.3 I Gruppi di Lavoro: una proposta operativa emersa dal percorso

Nel corso dell'ultimo laboratorio di restituzione è emersa la proposta di attivare alcuni **Gruppi di Lavoro intercomunali** come strumento operativo per accompagnare la fase di sperimentazione. Questi gruppi non sono organismi formali né strutture già costituite, ma **ipotesi di lavoro** pensate per dare continuità al percorso partecipativo e per favorire il passaggio dall'ascolto all'azione.

L'idea dei Gruppi di Lavoro risponde a una doppia esigenza: da un lato, coinvolgere attivamente cittadini, associazioni e amministratori su temi concreti; dall'altro, produrre elementi utili alla valutazione dell'ipotesi di fusione. Il loro ruolo non sostituisce quello delle Amministrazioni, ma lo affianca, creando spazi di collaborazione e apprendimento collettivo.

In questa prospettiva, sono stati ipotizzati quattro ambiti di lavoro.

Escursionismo e risorse naturali

Questo Gruppo di Lavoro nasce dall'esigenza, emersa con forza nel primo laboratorio, di migliorare la gestione e la valorizzazione del patrimonio ambientale. L'ipotesi è quella di lavorare su una visione unitaria del territorio, a partire dalla rete sentieristica e dai geositi, sperimentando modalità di coordinamento tra Comuni, associazioni e volontari.

Le attività potrebbero riguardare:

- la progettazione di una rete sentieristica intercomunale;
- la definizione di alcune priorità di manutenzione;
- la sperimentazione di una segnaletica e di materiali informativi condivisi.

Progettazione europea

Il Gruppo di Lavoro sulla progettazione europea è pensato come uno strumento di apertura verso l'esterno. Attraverso la candidatura al bando "Cittadinanza Europea" e l'attivazione di scambi con territori simili, il gruppo può contribuire a raccogliere buone pratiche su temi come digitale, servizi, mobilità e innovazione amministrativa.

Questo lavoro consente di:

- confrontarsi con esperienze già realizzate;
- immaginare scenari realistici per il futuro del territorio;
- rafforzare competenze oggi poco presenti a livello locale.

Un Comune più efficiente

Il terzo Gruppo di Lavoro è strettamente collegato alla valutazione dell'ipotesi di fusione. In particolare, esso può supportare la candidatura al bando regionale per lo Studio di Fattibilità, contribuendo alla raccolta e all'analisi di dati su bilanci, organizzazione degli uffici, personale, software e modalità di erogazione dei servizi.

Accanto all'analisi, il gruppo può sperimentare alcune prime forme di coordinamento amministrativo, utili a comprendere punti di forza e criticità di una gestione unitaria.

Servizi essenziali e comunità educante

Il quarto Gruppo di Lavoro si concentra sui servizi che incidono maggiormente sulla qualità della vita quotidiana. L'ipotesi è quella di progettare e sperimentare iniziative intercomunali in ambito educativo,

sociale e culturale, come centri estivi condivisi, trasporti sociali coordinati o attività educative diffuse sul territorio.

Queste sperimentazioni permettono di verificare se una governance più integrata può garantire servizi più stabili, accessibili ed equi.

5.4 Risultati attesi e costruzione delle evidenze

Il valore della Road Map risiede nella sua capacità di produrre risultati osservabili. Al termine della fase di sperimentazione, la comunità potrà disporre di una serie di elementi concreti, tra cui:

- interventi avviati sulla rete sentieristica;
- prime azioni di valorizzazione del patrimonio naturale;
- candidature a bandi regionali ed europei;
- uno Studio di Fattibilità sulla fusione;
- alcune esperienze di servizi condivisi.

Questi risultati non costituiscono una decisione, ma una base informativa solida su cui fondare il confronto pubblico e la scelta referendaria.

5.5 Il percorso istituzionale verso il referendum

Accanto al lavoro comunitario, il percorso istituzionale segue le procedure previste dalla normativa regionale. Le amministrazioni sono chiamate a condividere il Documento di indirizzi strategici, adottare le delibere necessarie e accompagnare l'istruttoria che precede l'eventuale indizione del referendum. Questo iter non sostituisce la Road Map, ma ne rappresenta il necessario completamento sul piano amministrativo.

5.6 Una scelta costruita sull'esperienza

La Road Map consente di arrivare al referendum con una domanda diversa da quella tradizionale. Non si tratta solo di scegliere se fondere o meno i Comuni, ma di valutare se il lavoro svolto insieme migliora i servizi, rafforza la comunità e rende il territorio più capace di affrontare il futuro.

È in questo legame tra sperimentazione concreta e decisione democratica che si radica il senso profondo della Road Map.

CAPITOLO 6 – Conclusioni

Una scelta consapevole per il futuro dell'Alta Val Trebbia

Il Documento di Indirizzi Strategici giunge a conclusione di un percorso partecipativo che ha coinvolto amministrazioni, cittadini, associazioni e soggetti attivi dei Comuni di Cerignale, Corte Brugnatella e Zerba. Un percorso che non nasce per produrre una decisione immediata, ma per creare le condizioni di una riflessione collettiva, informata e responsabile sull'ipotesi di fusione dei tre Comuni.

Il lavoro svolto ha permesso di chiarire alcuni elementi fondamentali: il contesto territoriale e demografico in cui si colloca l'Alta Val Trebbia; le fragilità strutturali che attraversano l'area; le potenzialità ancora presenti; il quadro normativo e le esperienze di altri territori che hanno intrapreso scelte analoghe. Soprattutto, ha consentito di dare voce alle comunità locali, raccogliendo timori, aspettative, bisogni e proposte.

6.1 Un percorso, non un atto formale

Il percorso partecipativo ha mostrato con chiarezza che la fusione non può essere affrontata come un semplice adempimento normativo o come una scorciatoia amministrativa. È emersa invece l'esigenza di costruire un cammino graduale, fatto di conoscenza reciproca, sperimentazione, verifiche e piccoli risultati concreti.

In questo senso, il Documento di Indirizzi Strategici non è un punto di arrivo, ma uno strumento di lavoro. Non anticipa l'esito del referendum e non sostituisce le decisioni politiche e istituzionali, ma fornisce un quadro condiviso di riferimento entro cui tali decisioni possono maturare in modo più consapevole.

6.2 Fragilità riconosciute, responsabilità condivise

Dall'analisi territoriale e dai laboratori partecipativi emerge un quadro di fragilità note e, per molti aspetti, strutturali: spopolamento, invecchiamento della popolazione, dispersione insediativa, difficoltà nel garantire servizi essenziali, carenza di risorse umane e competenze amministrative. Queste fragilità non sono attribuibili a singole amministrazioni, ma sono il risultato di processi di lungo periodo che interessano molte aree interne e montane.

Riconoscere queste fragilità non significa arrendersi, ma assumersi una responsabilità collettiva. Il percorso ha evidenziato come la frammentazione amministrativa renda sempre più difficile affrontare tali sfide in modo efficace e come la cooperazione tra Comuni, se ben progettata, possa rappresentare una risposta possibile.

6.3 La Road Map come tempo della verifica

La Road Map proposta nel capitolo 5 del documento rappresenta il cuore operativo del percorso. Essa non è un calendario rigido, né una procedura tecnica, ma un periodo di lavoro comune in cui sperimentare, in modo concreto, cosa significa operare come un unico territorio.

Attraverso l'attivazione dei Gruppi di Lavoro, l'utilizzo delle risorse umane già coinvolte nel percorso partecipativo, il ricorso alle opportunità di finanziamento regionale ed europeo e l'impegno diretto delle amministrazioni, la Road Map consente di produrre evidenze: progetti, servizi condivisi, studi, collaborazioni e risultati osservabili.

È in questo tempo della verifica che la comunità può valutare se il lavoro comune funziona, se migliora la qualità dei servizi, se rafforza la capacità di progettare e se contribuisce a rendere il territorio più coeso e resiliente.

6.4 Il tempo della politica e il tempo delle comunità

Il percorso di fusione si colloca all'interno di un preciso quadro temporale istituzionale. Le attuali amministrazioni comunali sono entrate in carica dopo le elezioni del giugno 2023 e il loro mandato si concluderà nel 2028. Questo orizzonte temporale offre uno spazio significativo per lavorare insieme, senza forzature e senza compromettere in modo eccessivo il mandato elettivo.

Il percorso potrà condurre alla celebrazione del referendum popolare nell'orizzonte temporale del 2026–2027, compatibilmente con l'avanzamento delle attività previste dalla Road Map e con le valutazioni che emergeranno dal confronto tra le amministrazioni comunali e le comunità locali.

In questo senso, il tempo della politica e il tempo delle comunità devono procedere insieme: la responsabilità istituzionale consiste nel garantire chiarezza, trasparenza e continuità; la responsabilità civica consiste nel partecipare, informarsi e contribuire al percorso.

6.5 Una scelta che resta aperta

Il Documento di Indirizzi Strategici non chiude il dibattito sulla fusione, ma lo rende più maturo. Al termine della Road Map e del percorso di sperimentazione, la scelta referendaria non sarà un giudizio astratto sul concetto di fusione, ma una valutazione fondata sull'esperienza: su ciò che ha funzionato, su ciò che ha mostrato limiti, su ciò che potrà essere migliorato.

La domanda che il percorso invita a porsi non è semplicemente “fusione sì o no?”, ma piuttosto: *il lavoro comune migliora la qualità della vita? rafforza la capacità del territorio di affrontare il futuro? consente di tutelare servizi, identità e relazioni di comunità?*

6.6 Oltre il referendum: il valore del percorso

Indipendentemente dall'esito della consultazione, il percorso partecipativo ha già prodotto un risultato importante: ha rafforzato il dialogo tra comunità, ha messo in relazione competenze e risorse, ha restituito centralità al confronto pubblico e alla partecipazione civica.

Questo patrimonio di relazioni, conoscenze e pratiche condivise rappresenta una risorsa per l'Alta Val Trebbia. La fusione, se scelta, potrà essere uno degli strumenti per valorizzarlo; se non lo sarà, il lavoro svolto potrà comunque orientare forme di cooperazione più solide e consapevoli.

In ogni caso, la sfida che emerge con forza da questo documento è la stessa: costruire un futuro in cui i Comuni dell'Alta Val Trebbia non siano lasciati soli ad affrontare fragilità strutturali, ma possano contare su una comunità attiva, informata e capace di decidere insieme.

Appendice. Un primo vocabolario per la fusione

Questa Appendice accompagna il Documento di Indirizzi Strategici come strumento di restituzione simbolica e narrativa del percorso partecipativo. Rappresenta una **forma narrativa e collettiva di sintesi del territorio**. È una mappa fatta di parole che riflette i temi emersi nella fase di attuazione del progetto e che funge da **base dinamica per la riflessione pubblica** del percorso partecipativo. Le definizioni proposte non sono definitive: si tratta di suggestioni che sono state in parte discusse, rielaborate e integrate con le voci e le visioni delle comunità locali.

A come Appennino

Fragile ma ricco, da vivere in estate e riscoprire tutto l'anno.

B come Bosco

Copre oltre il 90% del territorio. Non è abbandono, è rinascita ecologica e risorsa per la transizione energetica e ambientale.

C come Campanile

Non vogliamo perderlo, ma superarlo per costruire qualcosa di più grande.

D come Densità

700 abitanti, 3 Comuni, 33 consiglieri: servono nuove proporzioni per garantire rappresentanza e servizi.

F come Frazioni

Molte, piccolissime. Alcune si ripopolano d'estate, ma il rischio abbandono è alto.

I come Identità

Serve un racconto che tenga insieme, che unisca memorie e visioni.

M come Milano e Genova

Troppo vicine per non contarle: oggi una risorsa, ieri una fuga.

P come Partecipazione

Oggi serve per riflettere. Domani potrà costruire, legittimare, dare forma a una scelta consapevole.

R come Residenza climatica

Estate fresca, paesaggi verdi, qualità della vita: una nuova attrattività.

S come STAMI

Il primo passo per imparare a camminare insieme. Ora tocca alle comunità decidere se andare oltre.

T come Trebbia

Una valle di bellezza ineguagliabile. Parola (forse) di Hemingway.

Z come Zerba

Il Comune meno popoloso dell'Emilia-Romagna. Simbolo della fragilità ma anche del valore di ogni singola comunità montana.